

BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

24

numero 1 | anno 2024



BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Toledo, 402
80 134 Napoli
tel. + 39 081 2538659
fax + 39 081 2538649
e-mail info.bdc@unina.it
www.bdc.unina.it

Direttore Responsabile: Luigi Fusco Girard
BDC - Bollettino del Centro Calza Bini Università degli Studi di Napoli Federico II
Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n. 5144, 06.09.2000
BDC è pubblicato da FedOAPress (Federico II Open Access Press) e realizzato con Open Journal System

Print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



fedOAPress

Journal home page www.bdc.unina.it

BDC volume 24, issue 1, year 2024

print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



Sinuessa e il mito di Sinope: verso la costruzione del Parco del Massico in Campania Felix

Sinuessa and the myth of Sinope: towards the construction of the Park of Massico in Campania Felix

Cristiana Prisco^{a,*}, Sarah Manco^b, Paola Galante^a, Lilia Pagano^a

AUTHORS & ARTICLE INFO

^a Department of Architecture,
University of Naples Federico II,
Italy

* Corresponding author
email: CristianaPrisco@gmail.com

Guest editors
Lilia Pagano, Paola Galante

ABSTRACT AND KEYWORDS

Sinuessa and the myth of Sinope

The Massico promontory in Campania Felix represents a natural and cultural monument between the Tyrrhenian coast and the hinterland of Campania. Its historical and naturalistic importance is demonstrated by the remains of the Sinuessa Roman colony on the sea and by the important historical heritage spread across the hill. At a landscape level, the geographical skyline directly related to the acropolis of Cuma acquires semantic value in a very wide territorial radius, evoking the Greek myth of the Sinope colony. The research aims to enhance and protect this territorial emergency by promoting the establishment of a Massico natural park, connected to the Roccamonfina-Foce Garigliano Regional Park, making use of European directives and national legislation on sustainable development and landscape conservation. The punctual methodological approach verified in the design experiments identifies the creation of new urban 'gates' for access to the trails as the main tool for giving the Massico promontory the status of 'park'. A 'geographical centrality' to be integrated into the network of protected areas to safeguard its precious historical and environmental heritage, but above all to rediscover systems of relationships and myths in contemporary landscapes.

Keywords: Domitio coast, via Appia, archaeological park, landscape

Sinuessa e il mito di Sinope

Il promontorio del Massico nella Campania Felix rappresenta un monumento naturale e culturale tra la costa tirrenica e l'entroterra campano. La sua rilevanza storica e naturalistica è testimoniata dai resti della colonia romana di Sinuessa sul mare e dall'importante patrimonio storico diffuso sull'altura. A livello paesaggistico, lo skyline geografico direttamente relazionato all'acropoli di Cuma acquista valenza semantica in un raggio territoriale molto ampio, evocando il mito greco della colonia di Sinope. La ricerca ha come obiettivo la valorizzazione e la tutela di questa emergenza territoriale promuovendo l'istituzione di un parco naturale del Massico, connesso al Parco Regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano, avvalendosi delle direttive europee e della legislazione nazionale sullo sviluppo sostenibile e la conservazione del paesaggio. L'approccio metodologico puntuale verificato nelle sperimentazioni progettuali permette l'individuazione di nuove "porte" urbane di accesso alla sentieristica come principale strumento per conferire al promontorio del Massico lo status di "parco". Una "centralità geografica" strutturante del paesaggio campano da integrare nella rete delle aree protette per tutelarne il prezioso patrimonio storico e ambientale, ma soprattutto per riscoprire sistemi di relazioni e miti latenti nei paesaggi urbani contemporanei.

Parole chiave: litorale Domitio, via Appia, parco archeologico, paesaggio

Copyright (c) 2024 BDC



This work is licensed under a
Creative Commons Attribution
4.0 International License.

1. Il promontorio del Massico monumento naturale della Campania Felix

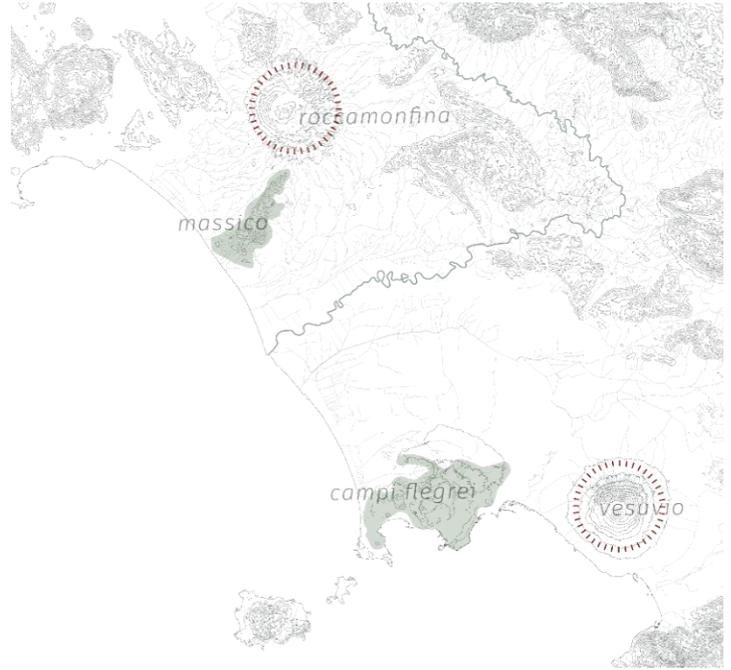
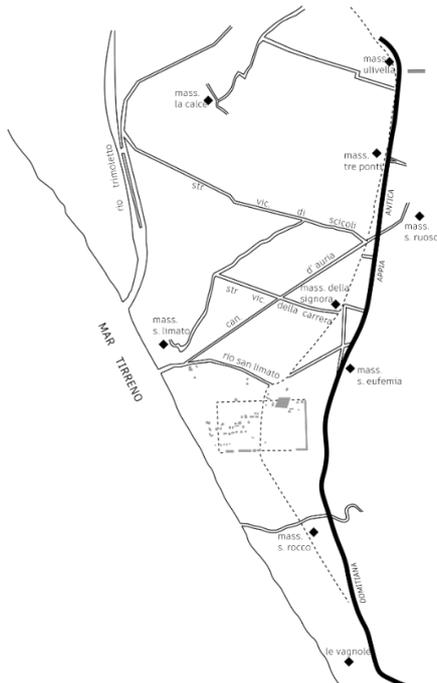
Nel paesaggio della Campania Felix il promontorio del Massico rappresenta una risorsa naturale e culturale di grande rilevanza. L'istituzione del "Parco del Massico" proposta dalla presente ricerca coniuga la valorizzazione e la tutela di questa emergenza territoriale con l'integrazione del sistema di protezione ambientale della Regione Campania, in linea con le politiche di sviluppo sostenibile. Il nuovo parco naturale è infatti l'anello di congiunzione mancante tra il Parco Regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano e la costa tirrenica. La sua realizzazione è strategica sia per la fruizione del territorio da parte di turisti e residenti, che per la protezione delle sue risorse storiche e naturali.

Dal punto di vista normativo, il Massico è tutelato attraverso un quadro legislativo che mira alla conservazione del suo patrimonio ambientale. Il territorio è incluso nella Rete Natura 2000, una classificazione di siti e territori europei, finalizzata alla conservazione degli habitat naturali. L'area figura nei Siti di Interesse Comunitario (SIC), con il codice IT8010015, in conformità con la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE) dell'Unione Europea. Queste direttive concepite per proteggere la biodiversità del territorio, con particolare attenzione alla flora e alla fauna locali, evidenziano la valenza paesaggistica e territoriale del promontorio. (Figura 3). Altro elemento chiave della tutela dell'area è la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA), procedura resa obbligatoria per ogni progetto che possa avere un impatto significativo sui SIC, al fine di assicurare che gli interventi di riqualificazione e valorizzazione del Massico seguano le direttive e gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali. In ultimo, la Legge Quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 fornisce un ulteriore supporto legislativo promuovendo la creazione di sistemi di aree protette in Italia e favorendo quindi la possibilità di riconoscere l'area del Massico come parco naturale consentendone la valorizzazione territoriale e storica con la protezione dei suoi ecosistemi.

Nel contesto paesaggistico questo promontorio proteso verso il mare si carica di forte valenza semantica. In continuità con le emergenze vulcaniche del Roccamonfina a nord della pianura Campana, la conformazione orografica evoca una diretta analogia territoriale, quasi "a specchio", con il mondo greco di Cuma. Dal mare, emerge e suddivide il litorale Domitio dal Golfo di Gaeta: a nord-ovest, l'*Ager Falernus* e il promontorio di Formia, a sud-est la pianura della Campania Felix e i Campi Flegrei. Cingendo a settentrione la pianura ortogonalmente alla linea costiera tirrenica rappresenta un collegamento naturale con l'entroterra campano.

In epoca romana, il territorio dell'*Ager Falernus* vede la fondazione di Sinuessa e di altre colonie romane come *Caieta*, *Hormiae*, *Minturnae* e *Suessa* lungo la Via Appia. Sinuessa, fondata nel 296 a.C. è dunque parte del sistema di città predisposte ad esercitare il controllo sui principali percorsi commerciali e militari verso Roma, come riportato da Strabone nella sua opera *Geografia* (V, 3, 9).

La posizione dell'antica Sinuessa rivela il valore fondamentale del sito naturalmente protetto dal promontorio per le rotte commerciali sul litorale (Figura 1). Posta ai piedi del Vulcano di Roccamonfina, la città condivideva con Cuma la ricchezza dei terreni vulcanici che favorivano l'agricoltura e il commercio marittimo, essendo anch'essa collocata lungo un'importante rotta marittima (Livio, *Ab Urbe Condita*, XLI.27). Varie narrazioni mitologiche collegano le origini di Sinuessa alla leggendaria città greca di *Sinope*. Secondo il mito di fondazione, Sinuessa sarebbe stata eretta sui resti dell'antica colonia greca (Livio, *Ab Urbe Condita*, X.21) come un caposaldo nevralgico per l'impero. Sinuessa e Cuma rappresentavano due avamposti di civiltà distinte, ma entrambe di grande importanza territoriale e culturale lungo il litorale campano (Figura 2).

Figure 1 e 2. Planimetria di Sinuessa. Sinuessa e Cuma, parallelismi territoriali

Fonte: elaborazione da *Sinuessa: storia e archeologia di una colonia romana*, Mario Pagano, 1990

Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

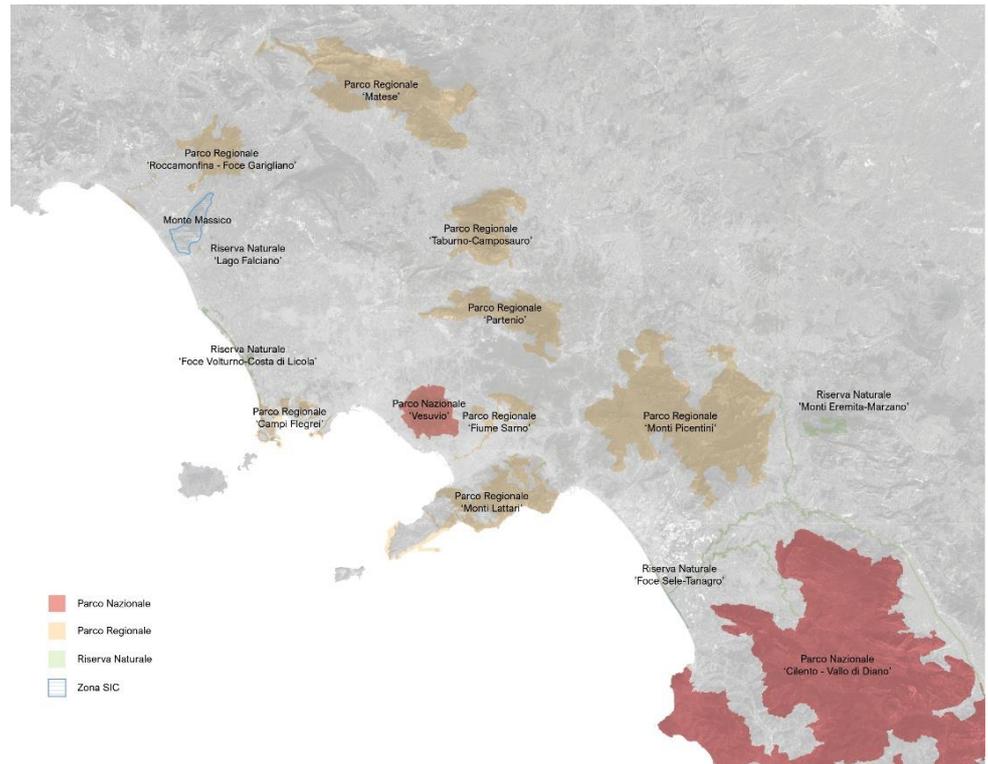
I resti archeologici sul mare presso la riva e a largo testimoniano nella loro realtà frammentaria le griglie centuriali e il rapporto alto-basso tra promontorio e pianura, tra luoghi naturalistici di meditazione e luoghi urbani produttivi, tra loro collegati da sentieri sospesi tra la visuale sul Golfo di Gaeta e le vette appenniniche dell'entroterra (Figure 5-7).

La ricognizione analitica degli antichi percorsi, delle presenze monumentali e storico archeologiche, delle relazioni esistenti con l'entroterra e con i nuclei urbani all'intorno hanno delineato l'angolazione interpretativa della sperimentazione progettuale che verifica l'ipotesi metodologica della ricerca.

La costruzione del nuovo parco territoriale può realizzarsi gradualmente a partire dalla valorizzazione puntuale di alcuni luoghi specifici che mostrino la vocazione a configurare le nuove 'porte' strategiche, dal mare, dagli insediamenti urbani, e dall'entroterra: nuove potenziali soglie territoriali che orientino l'accessibilità a questa emergenza geografica, rivelandone la valenza semantica, naturalistica e storica.

Questo approccio metodologico trova un suo primo momento di verifica nelle sperimentazioni progettuali di Porta Domiziana, a cavallo dell'incrocio tra le vie Appia e Domiziana, e di Porta Cava, nella cava estrattiva sulla spalliera collinare sud, individuate nella ricerca come le esemplificazioni maggiormente emblematiche per rivelare, l'una, la soglia della Campania Felix e le relazioni tra entroterra e mare e, l'altra, le potenzialità rigenerative del nuovo parco in relazione al nucleo urbano di Mondragone e al degrado diffuso che penalizza questo territorio.

Le nuove 'porte' e la sentieristica si configurano come i principali strumenti per conferire al promontorio del Massico lo status di "parco" in quanto monumento naturale e storico-culturale. Una "centralità geografica" da integrare nella rete delle aree protette per tutelarne il prezioso patrimonio storico e ambientale, ma soprattutto per riscoprire sistemi di relazioni e miti latenti nei paesaggi urbani contemporanei.

Figura 3. Sistemi di tutela paesaggistica in Campania.

Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

2. Sinuessa e Sinope

Sulla costa dell'antico *ager falernus* l'antica città di Sinuessa, oggi dimenticata, fu in passato oggetto di narrazioni mitologiche che la volevano fondata sui resti della più antica preesistenza greca di Sinope (Livio, *Ab Urbe Condita*, XLI.27). Luogo di particolare bellezza, con un promontorio che specchiava l'acropoli di Cuma, veniva considerata una località di *otium* data la presenza delle acque sorgive termali, ma anche un sito fertile dove l'attività principale era la produzione e il commercio di vino e olio.

Il territorio si estendeva dalle pendici del monte Pizzuto verso nord, nel cosiddetto *situs vescinus* (B.Greco, 1927), un punto strategico nella piana del litorale Domitio, che costituiva una delle tappe di un sistema più ampio di avamposti romani (Figura 4). In relazione a questo sistema, si deduce che la funzione delle due colonie, Minturnae e Sinuessa, situate in posizione liminare, fosse quella di definire dei punti obbligati di transito per il passaggio sul fiume Garigliano e attraverso la gola tra i monti Cicoli e Pizzuto, fino al mare.

La colonia romana di Sinuessa riprendeva la giacitura ad assi ortogonali della città romana, come altri centri nei territori occupati (Figura 5). A partire dal III sec. a.C., rappresentava un modello di città costruita ex novo, ispirata al castrum militare. La gola tra i monti Cicoli-Pizzuto costituiva un importante nodo della viabilità: qui sorgeva la Domitiana, deviazione dell'Appia, che continuava in direzione dei Campi Flegrei (C. Valente, 1996).

Come per le colonie di *Caieta*, *Hormiae*, *Minturnae*, il legame culturale e commerciale con il mare era essenziale alla crescita economica della città. Sinuessa si estendeva ben oltre la linea di costa attuale. A testimonianza di ciò, abbiamo diversi ritrovamenti di archeologia subacquea che hanno permesso di ricostruire parte del sistema di viabilità e delle abitazioni e diversi manufatti verso l'entroterra, alcuni dei quali sono tutt'oggi inglobati nelle abitazioni situate sulla costa, risalenti

agli anni '80 (M. Pagano, 1990).

Figura 4. Veduta dei campi e del porto di Sinuessa da Quinti Horatii Flacci Satyrarum, libro I, Satyra V



Fonte: incisione di Pietro Parboni, 1816

Figura 5. Mappatura dei ritrovamenti archeologici della città di Sinuessa



Fonte: elaborazione da *Sinuessa, un approdo sommerso di epoca romana*, Micla Pennetta e Alfredo Trocciola, 2017

Figure 6 e 7. Ritrovamenti di archeologia subacquea della città di Sinuessa. Resti archeologici della città di Sinuessa



Fonte: *Sinuessa, un approdo sommerso di epoca romana*, Micla Pennetta e Alfredo Trocciola, 2017



Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

Sinuessa potrebbe essere considerata l'avamposto della civiltà romana, così come Cuma aveva costituito l'avamposto della civiltà greca. Entrambe le città sorgevano sul litorale ed entrambe sorgevano a ridosso di emergenze vulcaniche, i Campi Flegrei per Cuma, Roccamonfina per Sinuessa.

3. La creazione di nuove porte territoriali

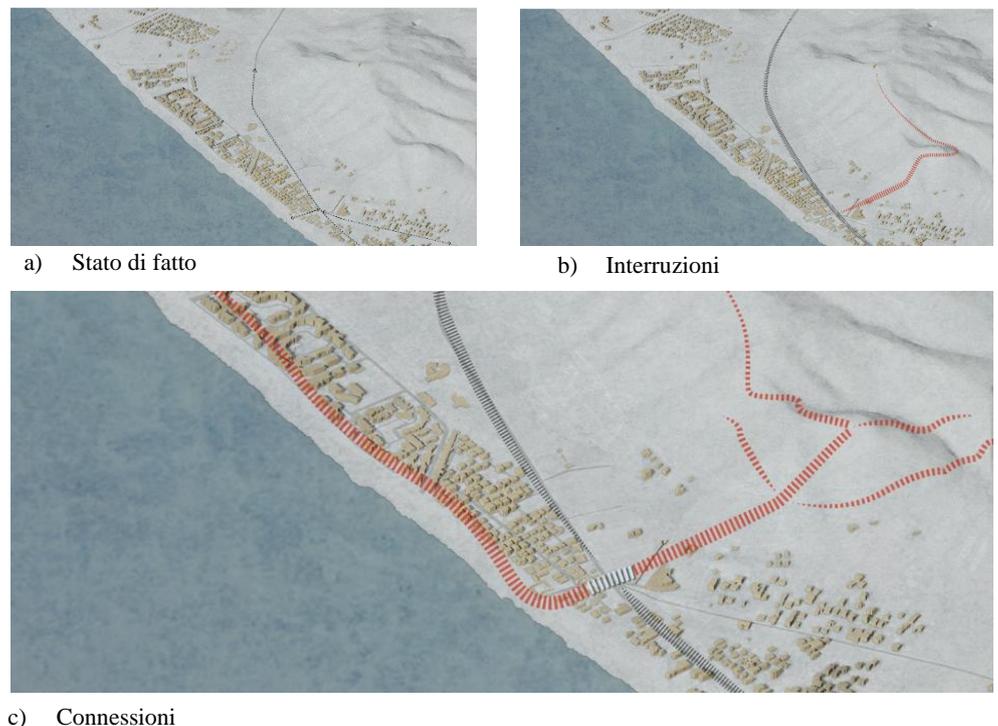
3.1 Porta Domitiana

Lo studio strutturale e percettivo del territorio evidenzia la soglia geografica della Campania Felix nella convergenza morfologica tra la punta del promontorio del Massico protesa sul mare e la biforcazione tra la via Appia e la via Domiziana. Sono individuabili altresì i tracciati interrotti dell'antica città romana di Sinuessa (Figura 5). I numerosi siti di interesse archeologico e naturalistico risultano peraltro difficilmente accessibili, sia per la mancanza di percorsi pedonali/ciclabili che per la cesura tra il litorale e il promontorio rappresentata dalla attuale via Domitiana, asse a scorrimento veloce. L'individuazione dei punti di interruzione lungo le tracce centuriali presenti evidenzia in primo luogo il nodo delle terme, sulla stessa direttrice dal promontorio al mare dove giacciono diversi manufatti di epoca romana (Figura 8).

Tra queste criticità prende forma il nodo progettuale della 'porta Domitiana', una piccola infrastruttura pedonale a ponte che ripristina l'antica relazione tra il promontorio (le terme romane) e il mare (la città di Sinuessa)¹ (Figure 10 e 11).

Il percorso dal mare al promontorio si articola in tre tratti principali: il litorale e gli scavi di Sinuessa (Figura 8), l'attraversamento della Domitiana (Figura 9) e la risalita sulla punta del promontorio di Monte Pizzuto che, con la sua forma analoga all'acropoli di Cuma, evoca il mito di Sinope (Figura 10). Ogni tratto configura un'architettura di relazioni tra elementi del paesaggio, attualmente difficilmente accessibili.

Figura 8. Schema delle connessioni potenziali.



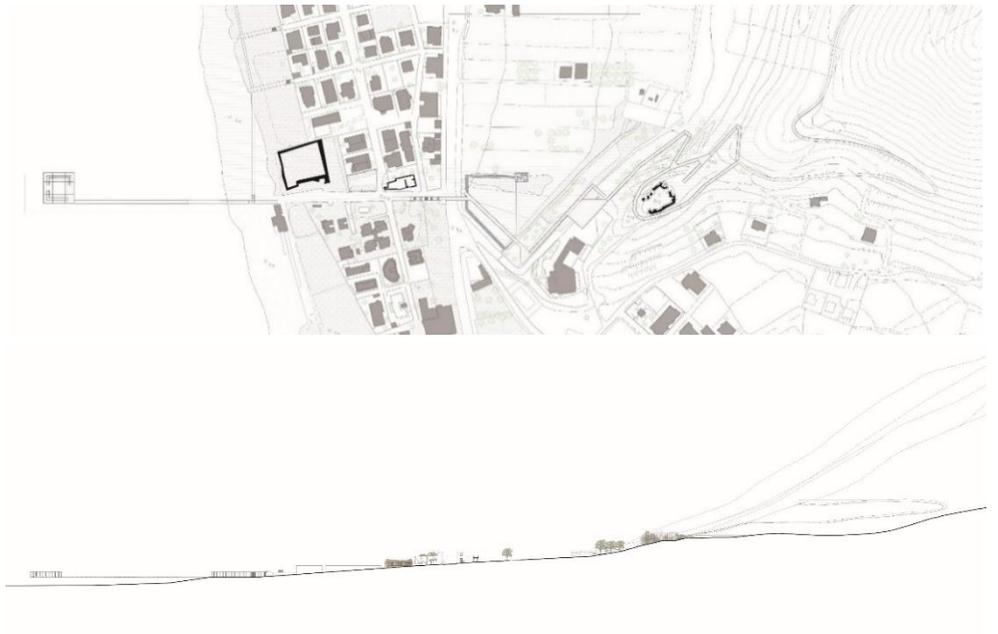
Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

Figura 9. Giacitura del manufatto delle terme romane e tracciato romano.

a) Tracciato dell'Appia e della Domitiana con la giacitura delle terme

b) Resti delle terme romane

Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco da *Antro-polis, tracce di antropologia urbana*, C. Valente, F. Miraglia, 2001

Figura 10. Planimetria e sezione di progetto.

Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

Sul litorale, un pontile che ricalca la giacitura della *centuriatio* romana conduce ad una piattaforma sul mare, una piccola piazza destinata alle visite della Sinuessa sommersa. Sulla battigia tra le dune, passerelle di legno rendono accessibili i vari siti archeologici, prima non collegati e nascosti dalla vegetazione infestante.

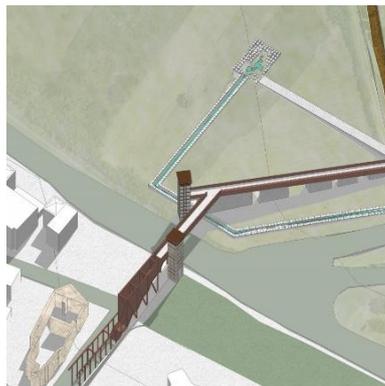
Da qui si procede verso una zona di *buffer* tra la Domitiana e il litorale in cui si trovano diversi reperti di antiche ville romane, ad oggi inglobate nel tessuto urbano e completamente privatizzate.

L'infrastruttura a ponte del secondo tratto attraversa in quota la via Domitiana e va ad innestarsi con un manufatto porticato sulle giaciture dei tracciati rurali dei campi connotati dalla presenza di pozze termali e sul sistema di percorsi e punti belvedere che risale il versante su cui sorge il manufatto delle terme romane (Figura 10).

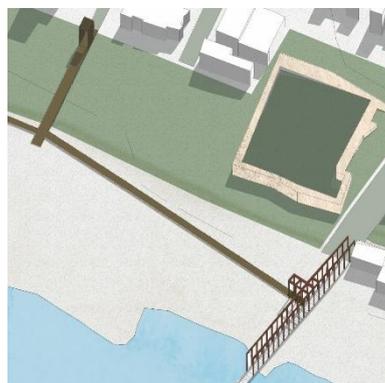
Figura 11. Masterplan di progetto. Il pontile neoromano, la porta Domiziana



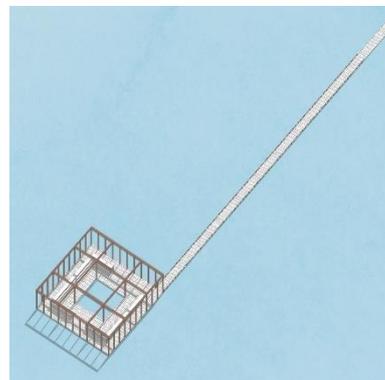
L'accesso alle terme



Il passaggio sopraelevato



L'accesso al litorale



Il pontile



La risalita verso il promontorio

Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

Figura 12. Dal mare verso il promontorio romano



Il pontile



L'accesso al litorale



Il passaggio sopraelevato



L'accesso alle terme

Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

L'architettura del ponte costruisce la "porta Domitiana", manufatto infrastrutturale che simbolicamente, per chi percorre la strada, rimarca la soglia geografica della pianura campana e ortogonalmente, a quota dieci metri di fronte al mare, l'accesso al promontorio del Massico e all'entroterra campano.

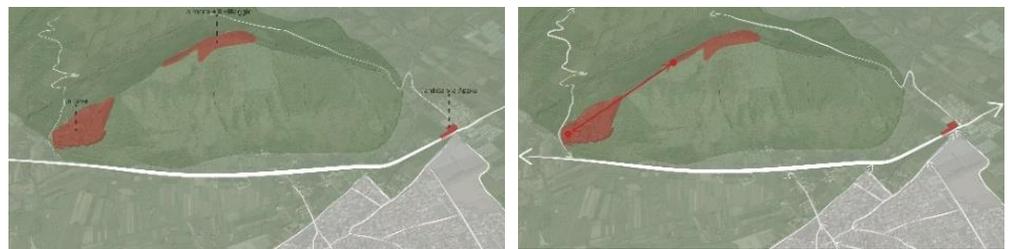
A partire dalle terme romane, il terzo tratto del sistema di percorsi assume un carattere più naturalistico. Risale a nord l'altura del monte fino all'osservatorio di Torre Cicoli; a sud, si ricongiunge con sentieri esistenti e ne aggiunge di nuovi che integrano in una rete omogenea di accessibilità tutte le alture del promontorio.

Grazie a questa nuova porta-ponte il promontorio del Massico può conquistare un ruolo di primo piano come monumento naturale che sovrasta come eccezionalità emergente la griglia centuriale della pianura. La direttrice perpendicolare al mare e alla via Domitiana rivela una "centralità geografica" tutta da riscoprire e valorizzare, segna l'inizio di una rete di percorsi verso mondi ancora poco noti, dove nella profondità della storia si confonde l'opera dell'uomo e della natura.

3.2 Porta Cava

La seconda "porta", pur trovandosi all'esterno della città di Mondragone al di là della via Appia, ha un carattere prettamente urbano. La sua collocazione nell'ex cava estrattiva si carica di un duplice valore simbolico a scala paesaggistica. In primo luogo, reintegrando la cava nel contesto naturalistico e nel paesaggio, risana la ferita inferta dall'attività umana su questa parte del versante deturpata da attività estrattive ormai concluse, di cui restano scavi, residui e ruderi industriali per la lavorazione del materiale lapideo di grande fascino evocativo. Il progetto² conferisce inoltre alla spalliera geografica della struttura urbana di Mondragone la valenza semantica di "porta" al mondo collinare, rivelandone l'intrinseca triangolazione relazionale con il monastero di Sant'Anna in Aquis Vivis e la rocca Montis Draconis che, dall'alto del monte Petrino, rappresenta storicamente uno dei suoi simboli iconici (Figura 14). Questo imponente manufatto, che si estende con la sua cinta muraria lungo il crinale del monte prospiciente il mare, manca di un agevole accessibilità che possa renderlo fruibile all'interno del sistema parco. La posizione della cava, poco distante dal centro abitato e con ingresso dalla via Appia, risulta strategica, oltre che per creare una porta del Parco del Massico volta verso la città, per realizzare un nuovo collegamento tramite funivia con la rocca Montis Draconis (Figura 14.b).

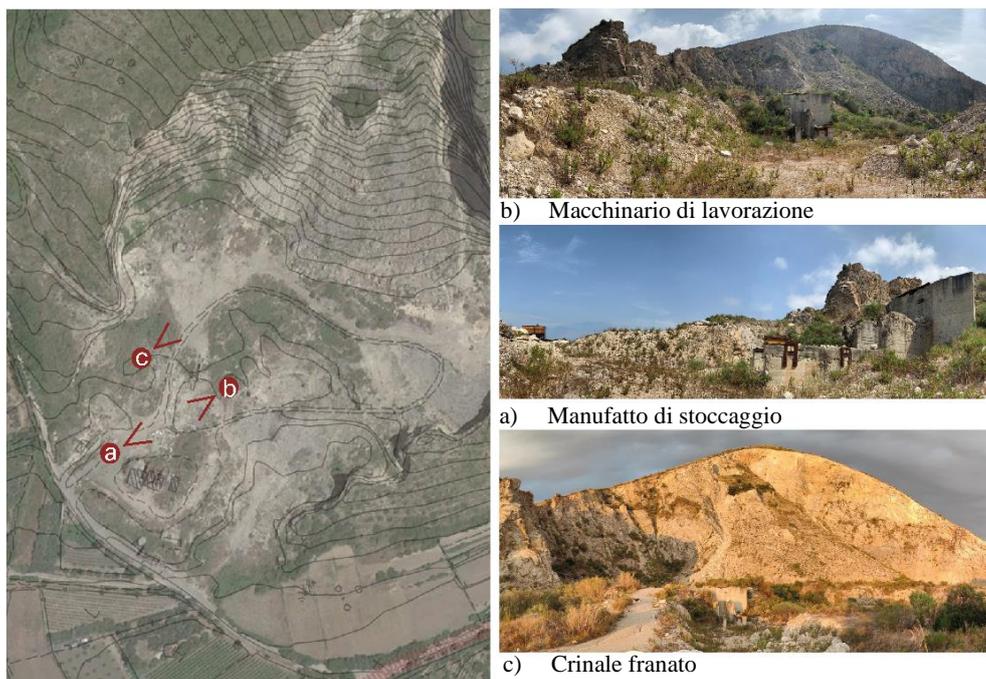
Figura 13. Concept delle connessioni



a) Stato di fatto

b) Connessioni

Fonte: elaborazione di Sarah Manco

Figura 14. Stato di fatto della cava.

Fonte: elaborazione di Sarah Manco

Figura 15. Rilievo fotografico della cava.

Fonte: elaborazione di Sarah Manco

La sperimentazione progettuale illustrata nei grafici (Figure 16-20) dimostra la possibilità di realizzare un sistema di risalita su cavi che superi il dislivello di 500m recuperando ed integrando l'architettura dei manufatti industriali dell'impianto estrattivo a valle e a monte. Oltre alla piccola stazione della funivia e la biglietteria, troviamo un punto di ristoro con annesso uno spazio esterno attrezzato.

Figura 16. Sezioni della stazione a valle

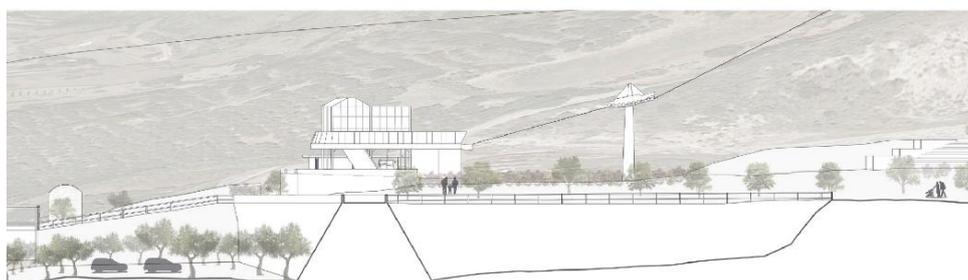


Figura 17. Sezione dell'ingresso alla cava

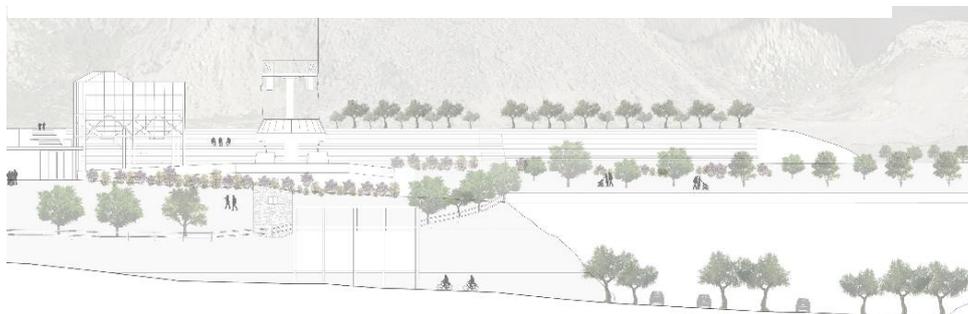
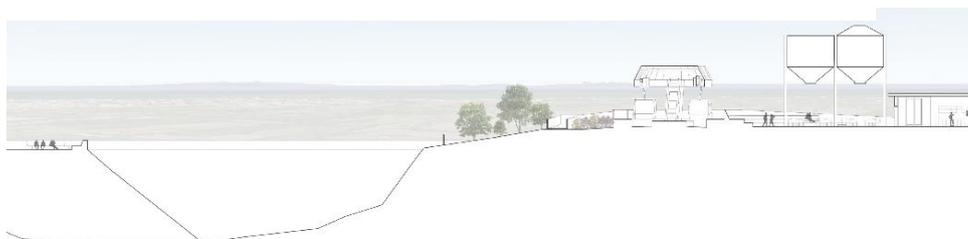


Figura 18. Sezione della diga



Fonte: elaborazione di Sarah Manco

Figura 19. Masterplan della cava



Fonte: elaborazione di Sarah Manco

Figura 20. Dalla via Appia alla cava



Accesso alla cava



Ingresso alla funivia



Vista della risalita meccanizzata

Fonte: elaborazione di Sarah Manco

L'attento studio dell'attuale conformazione morfologica della cava evidenzia le criticità da risolvere nel progetto di bonifica: a cominciare dal crinale sormontato dai resti della Rocca, risultano visibili i segni di passati eventi franosi sulla forte pendenza, due profonde escavazioni, volumi industriali e un ambiente secco ed ostile. Sembra dunque necessario rinverdire un ambiente ormai desertico per poter migliorare la stabilità e la permeabilità del suolo con una serie di interventi puntuali di ingegneria ambientale.

Per le loro specifiche funzioni e caratteristiche, anche in relazione pericolosità da frana del crinale, sono state selezionate piantumazioni di specie arboree e arbustive osservate nell'intorno del paesaggio, prevedendo di coadiuvare gli apparati radicali con reti metalliche ancorate in profondità alla roccia madre.

Infine, lo studio della conformazione dei solchi scavati dai flussi delle acque meteoriche ha suggerito la creazione di due specchi d'acqua di raccolta, di grande utilità per il futuro parco: il primo è naturalmente ubicato alla base del crinale, il secondo, nella parte di ingresso della cava, è delimitato su un lato da una piccola diga in terra armata modellata sulla microtopografia della cava.

4. Le tappe e la trama narrativa dei percorsi

Fissate le principali "porte" di accesso al nuovo parco del Massico, dispositivi allo stesso tempo funzionali, poiché consentono di superare le "interruzioni" costituite dai segni incongrui sedimentati sul territorio nel tempo, e semantici, poiché capaci di ricostruire relazioni di senso attraverso ricuciture della struttura percettiva dei luoghi, la ricerca procede alla individuazione di punti notevoli che possano costituire "tappe" nevralgiche di percorsi narrativi all'interno del parco.

4.1 Le componenti del paesaggio e la sentieristica

I caratteri morfologici dei luoghi che configurano il paesaggio del Massico sono molteplici e di natura diversa: il Monte Petrino, inaccessibile, dove si trova l'ex-cava estrattiva, dismessa; le pozze di acqua termale sorgive (Figura 21.b) alla quota di suolo, nel campo sottostante le terme; la valle degli Asfodeli, insieme al bosco dei Pini, procedendo verso il promontorio del Monte Crestegallo; verso il Monte Sant'Anna, sito del monastero, la pianura del Giardino Segreto e le cascate di Campopiano, sorgente del Rio San Limato, che chiude il suo percorso verso il litorale nel sito archeologico di Sinuessa; nella parte bassa del monte la grotta roccia di San Sebastiano. Ritornando sul litorale, troviamo a nord il parco della foce Fiumarella, mentre a sud la foce del Savone, racchiusa tra le due foci, la riserva del parco delle Dune (Figura 21.a).

Ad una prima analisi spaziale, il monastero di Sant'Anna conferma il suo ruolo di luogo centrale di riferimento per questa ricca e frammentaria moltitudine di siti naturalistici e archeologici. Lo studio delle preesistenze territoriali, archeologiche e naturalistiche rivela l'individualità spaziale dei singoli luoghi ed evidenzia il significato strategico di aree precise, luoghi nodali di accesso a sottosistemi e percorsi che possono orientare la fruizione delle percorrenze collegando tra loro i punti emergenti del vasto promontorio. Da qui può partire la trama narrativa dei percorsi che stabiliscono le relazioni tra siti naturalistici ed i resti archeologici, la rete di nodi e collegamenti tra il promontorio e il tessuto urbano a valle. La via Appia si ripropone come elemento di connessione per tutti quei luoghi della memoria dimenticati a causa dell'incuria e della scarsa valorizzazione di un territorio che rimane sconosciuto ai più.

Figura 21. Mappatura dei sistemi naturali.

a) Mappa dei siti di interesse naturalistico



b) Parco delle dune



c) Pozze termali

1. foce rio San Limato
2. pozze termali
3. cascate di Campopiano
4. grotta di San Sebastiano
5. valle degli asfodeli
6. giardino segreto
7. foce Fiumarella
8. parco delle dune
9. foce Savone

Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

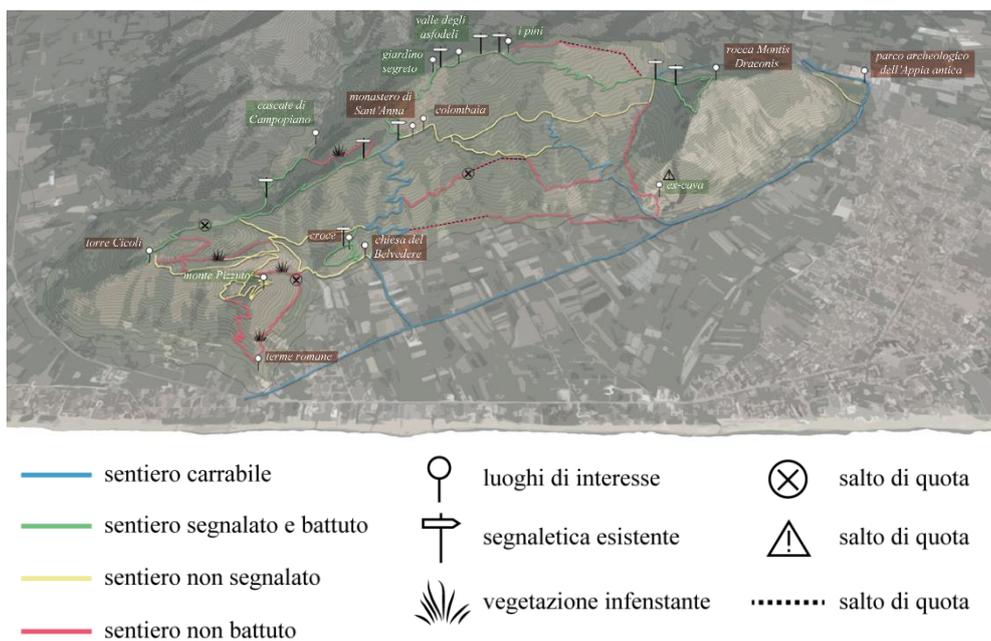
I percorsi che si dipartono dalle due nuove porte e dalla funivia nello spazio dell'ex-cava estrattiva sul Monte conferiscono una rinnovata valenza sistemica ai tracciati esistenti, riportando in primo piano le terme romane e la Rocca Montis Draconis. Seguendo gli itinerari già mappati dal CAI, la verifica della rete sentieristica ha rilevato lo stato attuale dei luoghi e l'innesto con le strade che ne consentono l'accesso, insieme alla possibilità di integrazioni di nuovi tratti e 'porte'.

La mappatura dei monumenti architettonici, dei resti archeologici e dei luoghi naturalistici del paesaggio ha consentito la ricostruzione di itinerari tematici che esistono in forme latenti non solo nella memoria storica e collettiva delle comunità, ma anche nella loro fisicità, pur essendo interrotti da cesure, frane e salti di quota che ne rendono illeggibili le intrinseche relazioni.

Sebbene numerosi e strategicamente localizzati e tutti collegati con la via Appia nei vari snodi viari o pedonali, i percorsi non sono tutti facilmente accessibili e praticabili. Due sono i percorsi principali attualmente più frequentati: il primo partendo dalla località Cantarella, dove si trova il sito archeologico del parco dell'Appia, risale sulla cima alla Rocca Montis Draconis, sul monte Petrino; il secondo, a valle del Monte Crestegallo, porta verso il monastero di Sant'Anna in Aquis Vivis.

Recentemente sono stati recuperati, attraverso attività di partecipazione locale, altri due percorsi che vanno ad ampliare i due principali: il Sentiero degli Dèi casertano che è un prolungamento dalla Rocca Montis Draconis verso il monastero di Sant'Anna, passando per il giardino segreto e i pini; il sentiero di Spartaco, che collega il monastero di Sant'Anna alla cascata di Campopiano, passando per il corso del Rio San Limato (Figura 22).

Figura 22. Mappatura dei sentieri esistenti, dei manufatti e dei luoghi naturalistici



Fonte: elaborazione di Sarah Manco

Figura 23. Restauro del Monastero di Sant'Anna in Aquis Vivis - Masterplan



Fonte: Progetto di restauro del Monastero di Sant'Anna in Aquis Vivis, S. Manco, C. Prisco, D. Salatiello

4.2 Il monastero

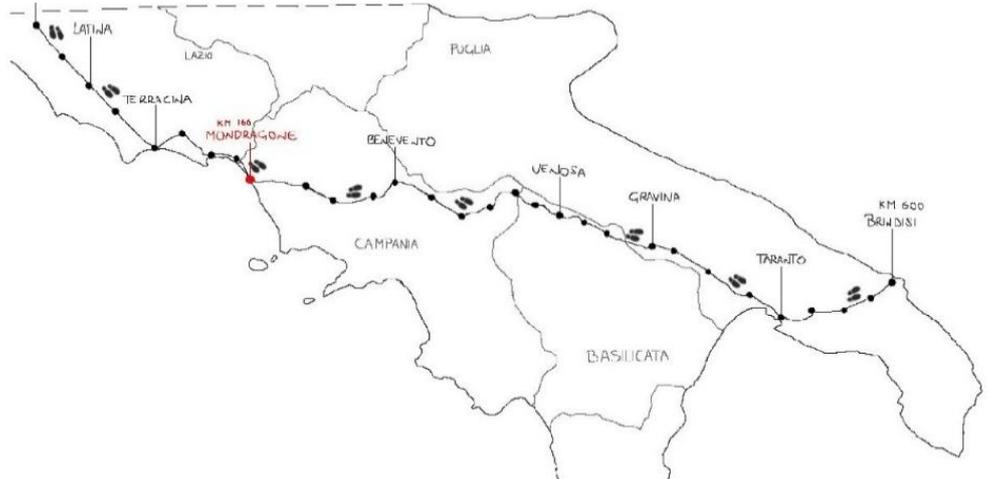
Il Monastero di Sant'Anna in Aquis Vivis (Figure 23 e 24) sulla cima del monte Crestegallo nel comune di Mondragone è il principale monumento storico del promontorio, riferimento centrale all'origine dello studio progettuale sul "Parco del Massico". La ricerca dei suoi possibili collegamenti con l'antico tracciato dell'Appia (Figura 25) nell'ambito del progetto "Appia Regina Viarum", ha portato alla riscoperta della frammentaria rete di percorsi che collegano il monastero con gli altri siti archeologici e naturalistici.

Figura 24. Monastero di Sant'Anna in Aquis Vivis



Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

Figura 25. Percorso della via Appia



Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

Nato come umile rifugio di un gruppo di eremiti, il monastero acquista la sua compiutezza per fasi successive. In un primo momento, per volere della regina consorte di Napoli Sancha d'Aragona, fu aggiunta la chiesa dedicata a Sant'Anna. Successivamente, la crescita del numero di monaci e l'adesione all'ordine dei benedettini indussero a edificare l'attuale configurazione del monastero, più grande e adeguata alla nuova dimensione religiosa (Valente, 1996).

Il monastero oggi purtroppo verte in uno stato di degrado e di abbandono, nonostante negli anni si siano susseguite varie iniziative per il suo restauro. La chiesa, tuttavia, continua a mantenere la sua identità di luogo di culto per le celebrazioni locali.

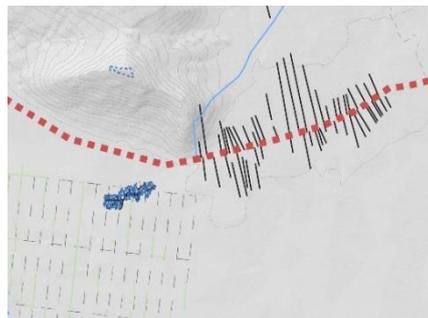
Ad oggi è accessibile dalla via Appia attraverso un percorso carrabile-pedonale, in diversi tratti dissestato e interrotto. Dal monastero si dipartono due ulteriori percorsi: il primo conduce verso la costruzione ottocentesca della Colombaia e si protrae in direzione della Rocca Montis Draconis; il secondo è un percorso naturalistico diretto alle cascate di Campopiano.

4.3 La rocca

Varie sono state le fasi storiche che hanno visto la Rocca di Mondragone come principale elemento di difesa per la popolazione mondragonese. A partire dalle invasioni barbariche, la rocca divenne infatti punto di riferimento per il territorio come importante nodo di difesa militare (Valente, 1996).

La Rocca Montis Draconis è una fortezza medievale sulla cima del monte Petrino (Figura 26.b). È questa una tappa di riferimento di particolare interesse della rete sentieristica sul promontorio del Massico, collegata a valle ai ritrovamenti di una insula di epoca romana nel Parco archeologico dell'Appia.

Figura 26. Tracciati medievali. La cinta muraria della Rocca Montis Draconis



a) Tracciato dell'Appia con la giacitura della rocca



b) Rocca Montis Draconis

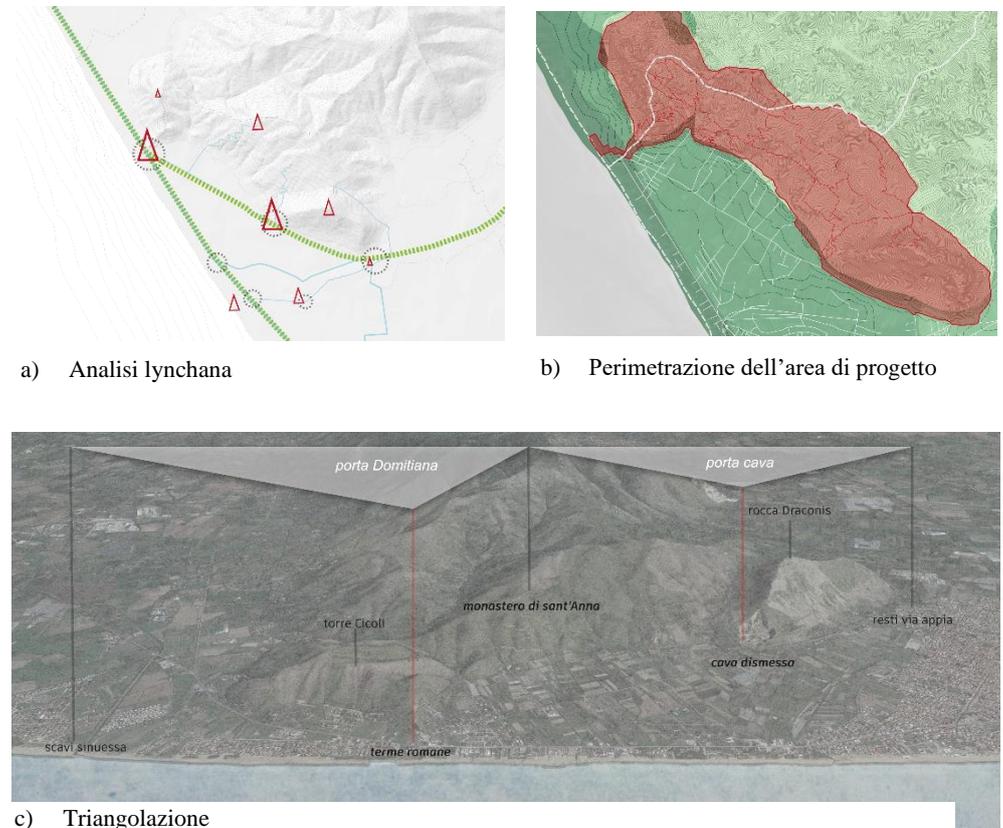
Fonte: elaborazione da *Antro-polis, tracce di antropologia urbana*, C. Valente, F. Miraglia, 2001

5. Nuove porte. Un metodo di costruzione della narrativa e dell'immaginario del sistema parco

L'analisi dei luoghi, tramite il metodo *wayfinding* di Kevin Lynch (Lynch, 1960) mostra, a fronte della valenza semantica unitaria di monumento naturale del promontorio, un paesaggio ricco di elementi caratterizzanti ma frammentato e a tratti inaccessibile. La sperimentazione progettuale ha esplorato l'efficacia di un metodo graduale di 'costruzione' del Parco del Massico che coniughi l'approccio *wayfinding* con l'architettura puntuale e relazionale di nuove 'porte' di accesso alla sentieristica del promontorio. La creazione di una nuova narrazione mitica e archeologica di Sinuessa può ripartire da due nuove porte, riscoprire e si avvale delle relazioni territoriali tra il parco del Massico, il mare e la Campania Felix. Coinvolge direttamente nodi d'interscambio e landmark caratterizzanti le strade principali e secondarie, tracciati interrotti e punti di interesse scollegati (Figura 27.a). I landmark individuati, insieme ai percorsi restituiscono un sistema di triangolazioni che identificano due macroaree principali: la prima ha come vertici gli scavi dell'antica Sinuessa, il monastero di Sant'Anna e i resti delle terme romane; la seconda: l'ex cava dismessa, gli scavi dell'insula romana sul tracciato dell'Appia e, ancora una

volta il monastero, il luogo già riconosciuto come riferimento simbolico della comunità, che diventa una connessione narrativa e spaziale tra le due macroaree. (Figura 27.c).

Figura 27. Analisi delle relazioni spaziali



Fonte: elaborazione di Cristiana Prisco

Lo studio della topografia e le analisi strutturali e percettive dalle 'porte' e dalle 'tappe' delle linee di percorrenza consentono di creare, attraverso il progetto, relazioni spaziali e storiche andate perse, di riscoprire le corrispondenze semantiche latenti nella realtà urbana contemporanea tra la fascia litorale, la città di Mondragone e il promontorio del Massico.

Notes

1. La sperimentazione progettuale riportata è parte dello studio: *Sinuessa e il mito di Sinope. La porta Domiziana, dal mare al parco del Massico*, Tesi di laurea magistrale di Cristiana Prisco, 2022. Relatore: Lilia Pagano; correlatori: Paola Galante, Ferdinando Musto. Corso di Studi ARC5UE (LM-4), Università degli studi di Napoli "Federico II".
2. La sperimentazione progettuale riportata è parte dello studio: *Sinuessa e il mito di Sinope. La porta Appia, da Mondragone al parco del Massico*, Tesi di laurea magistrale di Sarah Manco, 2022. Relatore: Lilia Pagano; correlatori: Paola Galante, Ferdinando Musto. Corso di Studi ARC5UE (LM-4), Università degli studi di Napoli "Federico II".

Author Contributions

Cristiana Prisco: Conceptualization, Formal Analysis, Data Curation, Writing - Original draft preparation, Review & Editing; Sarah Manco: Conceptualization, Formal Analysis, Data Curation, Writing, Original draft preparation (Par. 3); Paola Galante: Supervision; Lilia Pagano: Methodology, Conceptualization, Formal Analysis, Supervision.

Funding

The study is part of PE5 CHANGE – Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society, – PE00000000 - CUP E5 3C22001650006 Spoke1 - Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities.

Conflicts of Interest

The authors declare no conflict of interest.

Originality

The authors declare that this manuscript is original, has not been published before and is not currently being considered for publication elsewhere, in the present of any other language. The manuscript has been read and approved by all named authors and there are no other persons who satisfied the criteria for authorship but are not listed. The authors also declare to have obtained the permission to reproduce in this manuscript any text, illustrations, charts, tables, photographs, or other material from previously published sources (journals, books, websites, etc).

References

- Pagano M. (1990). *Sinuessa storia ed archeologia di una colonia romana*, Edizioni Duomo, Sessa Aurunca.
- Valente C. (1996). *Imago Urbis*, De Frede, Napoli.
- Greco (1927). *Storia di Mondragone - Volume I*.
- Pennetta M., Trocciola A. (2017), *Sinuessa un approdo sommerso di epoca romana*, Enea.
- Valente C., Miraglia F. (2001), *Antro-polis, tracce di antropologia urbana*, Caramanica editore, 2001.
- Clement, G. (2005). *Manifesto del terzo paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- Corboz, A. (1988). *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*. Milano: Franco Angeli.
- Doxiadis, K.A. (1972). *The discovery of the Ancient Greek System of Architectural Spacing*. Cambridge: The Mit Press.
- Eliade, M. (2018). *Il mito dell'eterno ritorno. Archetipi e ripetizioni*. Torino: Lindau.
- Farinelli, F. (2007). *L'invenzione della terra*. Palermo: Sellerio.
- Gissing, G. (1986). *By the Ionian Sea: Notes of a Ramble in Southern Italy*. Londra: Pimlico.
- Napoli, M. (1985). *Civiltà della Magna Grecia*. Roma: Eurodes.
- Norberg Schulz, C. (1974). *Architettura occidentale. Architettura come storia di forme significative*. Milano: Electa.
- Norberg Schulz, C. (1997). *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*. Milano: Electa.
- Nucci, M. (2020). *Viaggio nella Grecia d'Italia. Miti e storie delle nostre migrazioni*. Firenze: Ponte delle Grazie.
- Pagano, L. (2016). *Cuma. Architettura e geografia, passato e futuro della polis*. Milano: Ermes.
- Turri, E. (1998). *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.

